



VININTERNATIONAL

## Dall'Azerbaijan al Sudafrica storie di nuove importazioni



Sedici le nazioni del padiglione di Vinitaly dedicato alle etichette straniere > Oltre a Francia e Spagna, anche le curiosità dei Paesi dell'ex Unione Sovietica, dei Balcani e del Perù > Nel Nuovo Mondo spiccano Argentina, Sudafrica e Nuova Zelanda

di Emanuele Pellucci

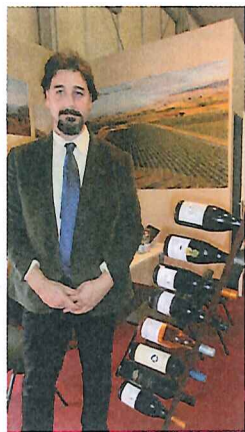
In occasione di Vinitaly e per il secondo anno consecutivo Veronafiere ha dedicato **un intero padiglione ai prodotti internazionali, Vininternational**, iniziativa che è stata molto apprezzata da espositori, operatori e pubblico comune. **Sedici i Paesi** rappresentati, con stand di produttori, importatori-distributori, enti istituzionali e stampa di settore verso i quali hanno mostrato grande interesse i numerosissimi visitatori.

Una curiosità rivolta non solo ai vini dei Paesi del cosiddetto Nuovo Mondo, come Australia, Nuova Zelanda e Sudafrica, ma anche a quelli dell'ex Unione Sovietica, come Georgia e Azerbaijan, nazioni che dovremmo definire del "vecchissimo mondo" perché è noto come la diffusione della coltivazione della vite sia partita proprio da quelle aree.

### **Dalla culla della viticoltura stile italiano e autoctoni**

Girando nel padiglione per conoscere queste realtà internazionali, la prima sorpresa è venuta proprio dallo stand dell'**Azerbaijan**, Paese che due anni fa ha aderito come 45°

membro all'Oiv (grazie soprattutto all'ottimo lavoro diplomatico dell'allora direttore generale Federico Castellucci). Sorpresa perché allo stand dell'**Aspi Winery** ([www.aspiwinery.az](http://www.aspiwinery.az)) troviamo anche due giovani **enologi italiani, Daniele D'Andrea ed Elisa Vagnoni**, che ci spiegano come l'azienda, la cui proprietà è interamente azera, abbia come riferimento produttivo proprio l'Italia. «Tutta la tecnologia è italiana», ci dice Elisa Vagnoni, «dalle barbatelle piantate nel 2007 agli impianti di cantina, vasche in acciaio e botti di legno, e poi dalle bottiglie alle etichette fino alle attrezzature di laboratorio e agli impianti di distillazione. La Cantina nasce con il sogno di dar vita a vini all'italiana, anche se al momento i **vitigni** utilizzati sono quelli **internazionali**, in attesa di impiegare anche le varietà autoctone per le quali non è stata fatta finora alcuna selezione». Aspi Winery, che ha nella linea Savalan la gamma top, possiede 340 ettari di vigne e produce al momento 200 mila bottiglie di vino ma con un potenziale di un milione. «Ancora non esportiamo in Ita-



lia», precisa D'Andrea, «ma contiamo di farlo entro il 2015. Per ora la diffusione è sul mercato interno e in Russia».

Tra i più grandi produttori della Georgia, l'azienda **Khareba** ([www.winery-khareba.com](http://www.winery-khareba.com)) possiede 600 ettari vitati e realizza 2 milioni di bottiglie all'anno con una gamma di 30 tipi di vini (alcuni dei quali maturati in anfora), la maggior parte ottenuti da varietà **autoctone** tra cui spicca il **Saperavi**, la più nota e diffusa. «In Georgia il settore enologico è in pieno sviluppo», spiega Tornike Chubinidze, export manager, «e anche all'estero, dov'è rivolto il 50% della produzione, le nostre etichette sono sempre più conosciute. Presto apriremo una distribuzione in Italia, partendo con un'enoteca a Bari».

#### Dai Sauvignon neozelandesi ai Pinotage sudafricani

Poco da scoprire, ma ancora una volta solo da apprezzare, i vini della **Nuova Zelanda** (a cominciare dagli ottimi **Sauvignon blanc**), rappresentata a Vinitaly dall'importatore **Capitan Drake**, al secolo Riccardo Di Napoli. «In due anni e mezzo di attività siamo riusciti a fare buone cose con questi vini, anche se non era nostra intenzione fare numeri importanti bensì trovare e selezionare clienti affidabili. Siamo comunque passati da una vendita limitata di etichette di grandi Cantine già note all'introduzione di piccoli produttori di qualità. Complessivamente Capitan Drake, che presto aprirà uno showroom a Como, rappresenta in Italia 11 aziende neozel-

landesi». La Nuova Zelanda a Verona era presente anche nello stand di **Nuovo Mondo Vini** ([www.nuovomondovini.it](http://www.nuovomondovini.it)), una società di importazione creata da Franco Conti, grande appassionato del settore, con in portafoglio al momento due cantine neozelandesi, altrettante australiane e canadesi. «Per me è una scommessa», dice Conti, «anche perché puntiamo su un target di fascia abbastanza alta, con vini che vendiamo nella nostra enoteca di Saronno tra i 20 e gli 80 euro a bottiglia».

Da dieci anni importa di vini sudafricani: è la **AfriWines** ([www.afriwines.com](http://www.afriwines.com)) di Muggiò (Monza Brianza) che, oltre a lavorare direttamente con le Cantine, ha una stretta collaborazione con le istituzioni diplomatiche del **Sudafrica** in Italia. Dopo l'esordio al MiWine di Milano nel 2006, AfriWines partecipa regolarmente a Vinitaly dall'anno successivo. «Da allora», ci dice Fabio Albani, «siamo passati a commercializzare in Italia da mezzo container all'anno alle attuali **60 mila bottiglie** servendo enoteche, wine bar, ristoranti e anche privati on line.

Quest'anno a Vinitaly, per la prima volta, non abbiamo portato i prodotti entry level bensì le eccellenze per far capire ai consumatori cosa è in grado di produrre il Sudafrica. Per noi un buon veicolo di promozione sono i turisti che visitano quel Paese e che poi, rientrati in Italia, sono curiosi di riassaggiare gli ottimi bianchi e rossi a base **Chenin blanc** e **Pinotage**».

#### Rossi argentini e Pisco del Perù trend in crescita

Rimanendo nel continente australe, assente da alcuni anni il Cile, è toccato all'**Argentina** rappresentare a Verona la vitivinicoltura sudamericana. «La nostra società di importazione, la **World of Flavours** ([www.world-of-flavours.com](http://www.world-of-flavours.com))», ci spiega il titolare Guido Favaro, italo-argentino di Mar del Plata, «distribuisce il 70% dei vini argentini che si vendono in Italia, con un assortimento di ben **160 etichette** delle quattro principali regioni vitivinicole del Paese, Mendoza, Salta, Patagonia e San Juan, per un totale di circa **160 mila bottiglie** all'anno. Il trend è in crescita grazie anche alla ristorazione argentina presente in Italia (circa una settantina i locali nella Penisola). Certamente non pretendiamo che il vino argentino venga a fare concorrenza a quello italiano, tuttavia grazie proprio alla gastronomia delle **steak house** le nostre etichette sono avvantaggiate rispetto a quelle cilene o alle sudafricane».

A far compagnia all'Argentina nel padiglione internazionale anche il **Perù**, ma non con i suoi vini bensì con il suo prodotto principe, cioè il **Pisco**. Per questo distillato con 500 anni di storia è stato il debutto a Vinitaly, e l'affluenza di operatori e curiosi al suo stand, con 25 marchi e ben 100 diverse etichette, è la testimonianza dell'interesse che suscita. «Purtroppo il Pisco è poco diffuso in Italia», spiega Amora Carbajal, direttrice dell'ufficio commerciale pe-

NELLA PAGINA ACCANTO Daniele D'Andrea e Elisa Vagnoni dell'Aspi Winery, azienda azera che produce vini "all'italiana". Riccardo Di Napoli della Capitan Drake, che rappresenta 11 Cantine neozelandesi. Tornike Chubinidze, export manager della georgiana Khareba. Pilar Balestreri, responsabile Vininternational.

A DESTRA per la Slovenia c'era la P&F Wineries, 1.100 ettari per 7 milioni di bottiglie; mentre la AfriWines da 10 anni importa 60 mila etichette dal Sudafrica



ruviano in Italia, «ma chi lo conosce lo consuma. In particolare nei bar di Milano lo si trova nella versione Pisco Sour o come ingrediente nei cocktail. Mancano dati di vendita nel Belpaese perché, almeno finora, il prodotto arriva attraverso la Germania. Cosa ci aspettiamo dalla partecipazione a Vinitaly?

Visto il bellissimo riscontro da parte soprattutto degli specialisti, come enologi, sommelier e operatori in genere, speriamo di incrementare

la conoscenza e di conseguenza le vendite di Pisco nel vostro Paese».

Naturalmente nel padiglione erano presenti anche stand di vari Paesi europei, in particolare **Francia e Spagna**, ma anche **Slovenia**, rappresentata quest'ultima dall'azienda **Puklavec & Friends Wineries** ([www.pfwineries.com](http://www.pfwineries.com)), una delle più grandi del Paese, 1.100 ettari di vigne e 7 milioni di bottiglie all'anno. «È la **prima volta** che veniamo a **Vinitaly**», ci dicono gli addetti allo stand, «però riteniamo molto difficile vendere in Italia, anche se vogliamo provarci. Tuttavia, più che rivolgerci agli operatori italiani, siamo venuti a Verona per farci conoscere dagli altri Paesi».

“

#### INSIEME È MEGLIO

«Gli stand internazionali ci sono sempre stati a Vinitaly seppure disseminati in diversi padiglioni», ci spiega Pilar Balestreri, responsabile dello spazio Vininternational, «però in mezzo a 4 mila espositori finivano per perdersi.

Ecco perché è stato deciso di dedicarne uno specifico offrendo inoltre agli espositori, d'accordo con i nostri delegati esteri di Veronafiere, anche varie agevolazioni.

Conosciamo, infatti, le difficoltà che tutti loro affrontano per venire a Vinitaly, tra costi di trasferimento vini, sdoganamento e alloggio.

È stato perciò offerto loro il servizio gratuito dei bicchieri, lavaggio compreso, e soprattutto la disponibilità di una grande sala degustazioni, la Vininternational Hall, dove hanno avuto la possibilità di presentare i loro prodotti».